

## RELAZIONE

Di Juan Beer, membro del comitato direttivo dell'ASA  
Evento **Conferenza stampa annuale dell'Associazione Svizzera d'Assicurazioni ASA 2021**  
Data 4 marzo 2021  
Luogo Zurigo

### **Partenariato nel rischio: rendere assicurabili i grandi rischi**

*Fa stato la versione orale.*

Gentili signore, egregi signori

Il 2020 verrà ricordato come l'anno in cui in tutto il mondo si è avuto un brusco e contemporaneo rallentamento. Con la pandemia di coronavirus si è avverato uno scenario di rischio che ha posto economia, società e politica – e dunque anche l'industria assicurativa – di fronte a sfide completamente nuove.

In veste di assicuratori, in virtù del nostro modello operativo il nostro obiettivo è riconoscere potenziali rischi, valutare la probabilità che si verifichino e l'entità dei danni. Il fatto che eravamo consapevoli della probabilità di una pandemia e che ciononostante in tutto il mondo non esiste praticamente alcuna soluzione assicurativa, dimostra che mancano i principi fondamentali dell'assicurabilità. Tra questi rientrano il calcolo dell'entità dei danni, la gestione dei rischi cumulativi e soprattutto la diversificazione mancante dei rischi. Lo stesso vale per altri rischi principali.

Cosa possiamo fare per essere preparati a ogni evenienza? Quali sono i limiti dell'assicurabilità? Quali sono le alternative? Queste domande sono di importanza centrale per il settore assicurativo, ma anche per politica, economia e società. La pandemia ha trasformato i limiti dell'assicurabilità in una questione di interesse pubblico ed è proprio qui che dobbiamo iniziare a prepararci insieme per affrontare futuri scenari simili.

Prima di passare al tema dell'attuale pandemia voglio condividere con voi alcune riflessioni di fondo in merito ai grandi rischi. Nella sua analisi dei rischi 2020, l'Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP) ha pubblicato un elenco completo delle catastrofi e delle situazioni d'emergenza in Svizzera. Anche gli assicuratori sono stati coinvolti nell'elaborazione dell'analisi. L'elenco dell'UFPP indica tutti i grandi rischi che minacciano la Svizzera. Voglio soffermarmi dapprima su due rischi già compresi nelle nostre polizze e per la cui gestione collaboriamo in parte a stretto contatto con la Confederazione: catastrofi naturali e rischi informatici. Il loro potenziale di danni può essere enorme – e prevediamo un ulteriore aumento nei prossimi anni.

Vediamo dapprima le catastrofi naturali: a causa del cambiamento climatico, in futuro forti piogge, ondate di calore e siccità saranno eventi che si verificheranno con maggiore frequenza e intensità in Svizzera ma anche nel resto del mondo; inondazioni, grandine, smottamenti e tempeste rientrano già oggi tra i pericoli maggiori. Insieme a un costante aumento dei valori assicurati, a lungo termine questa evoluzione porta a un maggiore onere dei sinistri. Affinché questi rischi rimangano assicurabili, puntiamo sulla prevenzione e lavoriamo a stretto contatto con la Confederazione. Inoltre, con il pool eventi naturali implementato con successo da decenni, gli assicuratori privati compensano tra di loro i costi per i pericoli naturali permettendo in tal modo di proporre un premio unitario sostenibile. Lavoriamo inoltre a pieno regime per migliorare la nostra sostenibilità affinché sia possibile ridurre le conseguenze del riscaldamento climatico e di conseguenza il pericolo e l'entità dei rischi di catastrofi naturali.

Proteggiamo i nostri clienti anche dai danni finanziari derivati da attacchi informatici grazie a una gamma di prodotti e servizi nel frattempo molto ampia. Come nel caso delle pandemie, anche per alcuni scenari informatici si pone la questione dell'assicurabilità. Qual è il confine tra eventi singoli, attacchi informatici e terrorismo informatico? Quali meccanismi ci occorrono per gestire scenari di rischi informatici su scala nazionale, regionale o addirittura globale? Anche in questo contesto la prevenzione è di importanza centrale; e anche in questo caso lavoriamo a stretto contatto con la Confederazione. A nostro modo di vedere sono necessarie quattro leve per aumentare la protezione e l'assicurabilità di attacchi informatici:

- occorre aumentare la consapevolezza delle imprese per i rischi informatici;
- occorre migliorare la qualità dei dati degli attacchi informatici, eventualmente introducendo un obbligo di notifica appropriata;
- occorre introdurre standard minimi per la sicurezza informatica;
- occorre chiarire i ruoli, e – nel caso ideale – l'interazione tra assicurazione e Stato per i singoli scenari.

Esistono tuttavia anche altri grandi rischi per i quali noi assicuratori auspichiamo una migliore protezione per la popolazione. Deploriamo ad esempio che ancora oggi non esista un'assicurazione obbligatoria contro i terremoti. Attualmente insieme a Confederazione e ad assicurazioni fabbricati cantonali stiamo creando un'organizzazione per la valutazione dei danni agli edifici. Sappiamo che oggi le soluzioni assicurative private sono insufficienti, che in caso di emergenza manca una protezione sistematica. Lo stesso discorso vale anche per quanto riguarda un'eventuale penuria di energia elettrica: non siamo ancora sufficientemente pronti per affrontare le ripercussioni di un tale evento. In questo campo nei prossimi anni si impongono sforzi congiunti tra Confederazione, economia e assicuratori.

Signore e signori, dobbiamo affrontare i grandi rischi con una collaborazione partenariale. Come lo dimostra perfettamente la protezione dai pericoli naturali, questa collaborazione esiste già: la nostra assicurazione contro i danni causati dagli elementi naturali è un modello noto al di là dei confini nazionali. Ora ci servono soluzioni

sostenibili anche per altri scenari importanti, ad esempio in caso di pandemia, tema che ora affronterò più da vicino.

A questo proposito lasciatemi dire che una pandemia è un rischio principale di tutt'altro livello: noi assicuratori non parliamo più di un grande rischio, bensì di rischio cumulativo. Nel caso di una pandemia come quella di Covid-19 i danni si verificano contemporaneamente, in gran numero e in tutto il mondo. Non è più possibile diversificare i rischi come nel caso delle catastrofi naturali – uno dei principi assicurativi fondamentali risulta dunque inefficace. Mancano i valori empirici per una tariffazione. Una riassicurazione non è possibile né con il metodo tradizionale, né con uno alternativo.

Naturalmente per un'azienda interessata da una chiusura su ordine delle autorità non fa una gran differenza se il danno è dovuto a un'epidemia locale o a una pandemia globale. L'azienda è chiusa e il danno è reale. Situazione lampante. Come abbiamo visto, per noi assicuratori questa distinzione è però fondamentale.

Con il senno di poi possiamo affermare che non tutti i contratti di assicurazione erano formulati in modo sufficientemente chiaro per quanto riguarda la copertura dei danni da pandemia. È stato un errore del settore assicurativo e riassicurativo, abbiamo pagato l'inesperienza e dobbiamo garantire la sicurezza del contratto.

Il problema vero e proprio non è tuttavia risolto, ragione per cui in veste di Associazione abbiamo sottoposto alla Confederazione possibili approcci di soluzione. Questi approcci si fondano sul principio di un partenariato tra pubblico e privato, tra settore assicurativo e Confederazione, e negli ultimi mesi sono stati discussi a fondo e precisati con rappresentanti dell'amministrazione. Le relative proposte sono ora sulla scrivania del Consigliere federale Ueli Maurer. Prevediamo che il Consiglio federale deciderà sull'ulteriore procedura in primavera.

Il nostro messaggio principale al Governo è che l'industria assicurativa è disposta a fornire un importante contributo per la gestione futura delle pandemie.

Al centro vi è una soluzione assicurativa con riassicurazione statale. A causa dei limiti dinanzi a cui si trovano gli assicuratori in caso di pandemia, per la gestione di tale situazione è appunto necessario un approccio che preveda un partenariato tra settore pubblico e privato. Gli assicuratori privati si assumono una parte dell'onere dei sinistri, il resto è a carico dello Stato. Negli ultimi dodici mesi approcci di questo tipo sono già stati implementati in alcuni Paesi.

Di conseguenza, il nostro contributo si incentra soprattutto sulla nostra esperienza, sulla nostra infrastruttura e sulle nostre relazioni con i clienti. Dall'emissione di polizze alla valutazione e all'evasione dei sinistri. Per il processo di elaborazione dei sinistri sono determinanti risorse personali, conoscenze specialistiche e processi consolidati. Solo questo consente un disbrigo rapido delle notifiche di danni. Con i nostri meccanismi dimostratisi validi possiamo inoltre determinare in modo mirato il diritto a prestazioni. In questo modo creiamo un sistema

fondato su trasparenza ed equità. Al contempo conferiamo possibilità di pianificazione e sicurezza giuridica. Tutti nutrono lo stesso interesse alla gestione della situazione e chi ne ha effettivamente bisogno riceve un indennizzo. È questo il grande vantaggio di una soluzione assicurativa basata sulla solidarietà piuttosto che una distribuzione successiva di aiuti a pioggia.

Noi siamo pronti. Ora tocca alla politica e ai futuri assicurati decidere se vogliono percorrere questa via. E se sono disposti ad accettare un regime obbligatorio o parzialmente obbligatorio. È infatti questa la nostra raccomandazione: senza un regime obbligatorio una soluzione assicurativa di questo tipo difficilmente avrà successo.

La gestione di rischi principali, grandi rischi e rischi cumulativi è una questione estremamente complessa. Noi tutti, ovvero Confederazione, economia e società, dallo scoppio della pandemia di coronavirus abbiamo cercato di reagire in scienza e coscienza.

Domani potremmo essere chiamati ad affrontare altri scenari. La domanda è: vogliamo agire ora oppure limitarci ancora una volta a reagire? L'Associazione Svizzera d'Assicurazioni raccomanda con fermezza di agire. Di conseguenza puntiamo sul dialogo attivo sui rischi con tutte le parti coinvolte.

Vi ringrazio della vostra attenzione.